

L'ALTRO COME NECESSITÀ

Abbiamo bisogno degli altri per costruire noi stessi e il nostro sogno.

Verificare quali sono le relazioni sane.

Scheda 4.a

Introduzione



Il nostro corpo è composto per grandissima parte da acqua, possiamo davvero dire che senza acqua non c'è vita. Oltre ad essere importante per il nostro benessere, l'acqua è davvero preziosa anche per il nostro spirito, il solo pensiero che siamo stati battezzati in acqua ci consente di comprenderne la valenza spirituale. Noi cristiani quando pensiamo all'acqua figuriamo la sete, e ci balza subito in mente il dialogo di Gesù con la Samaritana: "Dammi da bere (...) Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" (Gv 4,1-31). La felicità di quella donna dopo aver incontrato Cristo fu per lei l'inizio di vita nuova, lasciò in quel pozzo le sue zavorre ed una visione diversa della propria "storia". La vita spesso è costituita da un cammino che a volte può diventare pesante. Ciascuno di noi sa che quando si affronta un viaggio lungo, prevedere una sosta rientra in un progetto importante ed assennato. Il viaggio di cui stiamo parlando non può non comprendere anche il cammino per la ricerca del proprio sogno/progetto. Anche in queste occasioni abbiamo bisogno di soste ristoratrici, di sedere ad "un pozzo" a cui attingere l'acqua capace di ritemperarci per poi ripartire. Che cosa rappresenta invece il pozzo di cui parliamo? Luoghi, circostanze di incontro fra chi si sente viaggiatore spossato, ormai abituato alla stanchezza e alla routine del viaggio, e l'altro capace di darci consigli, strumenti utili a ricordarci la meta che vogliamo raggiungere perché l'affaticamento e lo scoraggiamento possono spingerci ad arrenderci. Ecco allora che l'altro diventa per noi una necessità, un'opportunità che il Signore ci manda per arrivare alla nostra realizzazione di uomini e donne autentici, realizzazione che si raggiunge pienamente quando 'imbrocchiamo' il nostro sogno/progetto.



Riflessione



Ogni relazione che viviamo è potenzialmente importante. Tutti gli incontri che viviamo possono farci scoprire molte cose su noi stessi, sui tratti del nostro partner, della nostra famiglia, dei nostri amici, dei nostri colleghi di lavoro o di semplici conoscenti. Tutte le relazioni possono avere un impatto su di noi.

Qualsiasi relazione si trasforma in un'opportunità per verificare come reagiamo di fronte alle diverse persone, come comunichiamo, come ci sentiamo, cosa ci fa stare male, quali comportamenti ci fanno piacere e quali invece ci fanno arrabbiare.

Video



- ◆ *Sette anime*
(2008, Regia di Gabriele Muccino)
- ◆ *Un sogno per domani*
(2000, Regia di Mimi Leder)



Audio



- ◆ *Ognuno ha il suo racconto*
(Red Canzian)

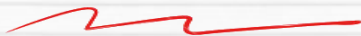


Tutte le reazioni che abbiamo all'interno dei nostri legami hanno a che vedere con un nostro aspetto di cui non siamo consapevoli o che non conosciamo.

Anche se certe volte si pensa di non poter ricavare nulla da un determinato rapporto, in realtà ogni persona può offrirci un grande amore, una fantastica compagnia e importanti lezioni di vita. Tutto quello che è significativo nelle vostre vite appare quando si è disposti ad accoglierlo.

Nessuno può dare integrità e stabilità, e non è neanche giusto attribuire agli altri il peso di questa responsabilità. Queste cose devono provenire da dentro di noi e il loro percorso è agevolato dalle relazioni ma non sono esse stesse la soluzione.

Costruire rapporti sani significa non crearsi surrogati relazionali in cui sfogare il proprio egoismo e la propria frustrazione, ma aprirsi all'altro come custodi di un dono prezioso.



Gv 4,5-42 Dialogo di Gesù con la Samaritana

Il dialogo tra Gesù e la Samaritana (cfr Gv 4,5-42) ci aiuta ad immedesimarci in quella donna che, un giorno come tanti altri, andò ad attingere acqua dal pozzo e vi trovò Gesù, seduto accanto, "stanco del viaggio", in una giornata che possiamo immaginare calda e soleggiata. Il riferimento temporale è importante: "Era verso mezzogiorno". C'è sempre nella vita di ciascuno di noi un'ora X, un *kairos*, un tempo opportuno, un'occasione regalata dalla Provvidenza, da Dio, che può manifestarsi in un incontro. "Dammi da bere" chiede Gesù alla sua interlocutrice, lasciandola molto stupita: era infatti del tutto inconsueto che un giudeo rivolgesse la parola a una donna samaritana, per di più sconosciuta. Fra ebrei e samaritani non correva buon sangue. Gli ebrei infatti consideravano i samaritani una razza spuria, erano malvisti. Ma la meraviglia della donna era destinata ad aumentare: Gesù le parla di un'"acqua viva" capace di estinguere la sete e diventare "sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". Questa sorgente che zampilla non nasce fuori da sé ma al nostro interno, nel nostro cuore, lì dove dimora lo Spirito Santo. Gesù infine le dimostra di conoscere dettagli della sua vita, rivelandosi Profeta. Al contrario, la donna di Samaria rappresenta proprio l'insoddisfazione esistenziale di chi non ha trovato ciò che cerca. Siamo pienamente consapevoli come cristiani che la sete di Gesù è una sete d'amore per le persone prese così come sono: con le loro povertà e le loro ferite, con le loro maschere e i loro meccanismi di difesa e anche con tutta la loro bellezza. Questa parabola è un invito ad imitare la disponibilità al dialogo con l'altro - anche un po' sfacciata di questa donna "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" - nei nostri incontri quotidiani, perché l'altro può diventare come quel paio di lenti che aiuta a vedere meglio. Al tempo stesso ciascuno di noi può diventare Profeta per chi si incontra, grazie ad uno sguardo aperto, sincero, lungimirante che può servire come bussola verso la realizzazione di un progetto, di un sogno. Solo così potremmo incontrare quell'insegnante, quell'istruttore, quell'amico, quel catechista, quello sconosciuto seduto al "pozzo" della nostra quotidianità che ci chiede 'un po' di acqua', una mano per un lavoro, per un esame... e che poi alla fine si rileva essere di aiuto per noi nel ritrovare quel pezzo di strada che ancora ci resta da percorrere per raggiungere il nostro progetto. Ai giorni nostri purtroppo però sembra che sia sempre più difficile trovare giusti punti di riferimento per via del disinteresse dilagante, della pigritia frutto del non volersi impegnare in alcuna attività figuriamoci nell'incontro con l'altro. Le relazioni sono state travisate, il mondo le ha rese brevi, occasionali, interessate. Questo però in ogni caso non deve essere l'alibi in cui rinchiudersi: bisogna essere aperti al dialogo, non arrendersi e cercare relazioni sincere, vere, concrete, perché l'aiuto può venire anche da chi riteniamo estremamente diverso o lontano da noi. "Continuate a volervi bene, come fratelli. Non dimenticate di ospitare volentieri chi viene da voi. Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli." (S. Paolo Lettera agli Ebrei 13,1-2).



COMUNITÀ DI S. EGIDIO

Sant'Egidio è una Comunità cristiana nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di Andrea Riccardi, in un liceo del centro di Roma. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

Per saperne di più: <https://www.santegidio.org/pageID/30008/langID/it/.html>



"Quando ci accostiamo ad una persona che professa con convinzione la propria religione, la sua testimonianza e il suo pensiero ci interpellano e ci portano ad interrogarci sulla nostra stessa spiritualità. Al principio del dialogo c'è, dunque, l'incontro. Da esso si genera la prima conoscenza dell'altro. Se, infatti, si parte dal presupposto della comune appartenenza alla natura umana, si possono superare i pregiudizi e le falsità e si può iniziare a comprendere l'altro secondo una prospettiva nuova."

(Discorso di Papa Francesco in occasione dell'udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dal Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, 24/01/2015)

"Chi viaggia senza incontrare l'altro, non viaggia, si sposta." *(Alexandra David-Néel)*



ADOLESCENTI

Si invitano i giovani a pensare a situazioni della loro vita quotidiana, in cui hanno potuto sperimentare il limite e la fragilità dell'amore, non solo di una sola persona, ma anche degli altri.

- Riceviamo ciò che doniamo?
- Riceviamo quanto ci attendiamo?
- Sappiamo amare così come l'altro necessita?
- So amare me stesso?

Molte volte il nostro cuore è ferito perché non sa amare e anche per non sapersi e non sentirsi amato.

La buona notizia è che questo amore può essere ricostruito, rafforzato, consolidato. Devi solo volerlo fare. Ai giovani si mostra questa idea con 4 esempi molto pratici della loro vita:

- Quando sullo schermo, mentre stai facendo un gioco, appare la scritta "GAME OVER", vuol dire che non puoi tornare a giocare?
- Quando finisce la benzina della macchina vuol dire che non è più possibile guidarla?
- Se si esaurisce il credito del cellulare bisogna comprare un telefono nuovo?
- Se si rompe il computer o la lavatrice, li buttiamo o chiamiamo il tecnico per ripararli?

Della dinamica precedente si evidenziano le seguenti parole:

- POSSIAMO TORNARE A... Perseverare
- DECIDERE... Avere bisogno
- RIEMPIRE NUOVAMENTE... Curare
- CHIEDIAMO DI PIU'... Volere
- TECNICO PERCHE' CI AIUTI... Speranza

Si invitano i giovani a rapportare queste parole con l'amore e a riflettere sulla posizione che si può adottare di fronte all'amore fragile e limitato.

- Avverto il bisogno di qualcosa?

- Mi sento completo?
- Possiamo curare da soli le nostre ferite?
- Siamo capaci di riempire il nostro vuoto?

Il catechista accompagna i giovani a giungere alle conclusioni.
fragile e limitato.

- Avverto il bisogno di qualcosa?
- Mi sento completo?
- Possiamo curare da soli le nostre ferite?
- Siamo capaci di riempire il nostro vuoto?

Il catechista accompagna i giovani a giungere alle conclusioni.



Domande

GIOVANI

Si propone la lettura del Vangelo di San Giovanni, dove si riporta il dialogo tra la samaritana e Gesù al pozzo di Sicar (Gv 4, 5-42). Si incoraggiano i giovani a sentirsi i protagonisti di questa storia.

È Gesù che parla a loro. Sono stanchi del cammino e vogliono giungere al pozzo per attingere l'acqua e riprendere le forze, e si incontrano con Gesù.

Dopo aver letto il brano del vangelo, si chiede ai giovani di spiegare cosa simboleggiano questi elementi nella loro esperienza di vita: - IL POZZO - LA BROCCA - L' ACQUA - LA FATICA DI GESU' - LA SETE DI GESU' - LA SETE DELLA SAMARITANA.

Preghiera



Preghiera di Madre Teresa di Calcutta
"Mandami qualcuno da amare"

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io
possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione
degli altri, dammi qualcuno che
ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia
attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore,
di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo
vivono poveri ed affamati.
Da' loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano,
e da' loro, per mezzo del nostro amore
comprensivo, pace e gioia.

